

Ucraina, spiragli di realistica resa da parte della NATO?

lantidiplomatico.it/dettnews-ucraina_spiragli_di_realistica_resa_da_parte_della_nato/45289_46598/

Piccole Note



“La pace in Ucraina è possibile. L’unica domanda è quale prezzo si è disposti a pagare per ottenerla. Quanto si è disposti a sacrificare in territorio, in indipendenza, sovranità, libertà e democrazia. E questo è un dilemma morale molto difficile”. Così Jens Stoltenberg in un’intervista rilasciata al canale You tube della Reuters.

Il Segretario della Nato è stato finora un pervicace assertore della guerra infinita: la guerra ucraina, ha sempre sostenuto, durerà anni, e l’Ucraina può vincerla. Dire che questa guerra può concludersi solo con concessioni a Mosca deve essergli costato parecchio. Ma non c’è altra soluzione realistica...

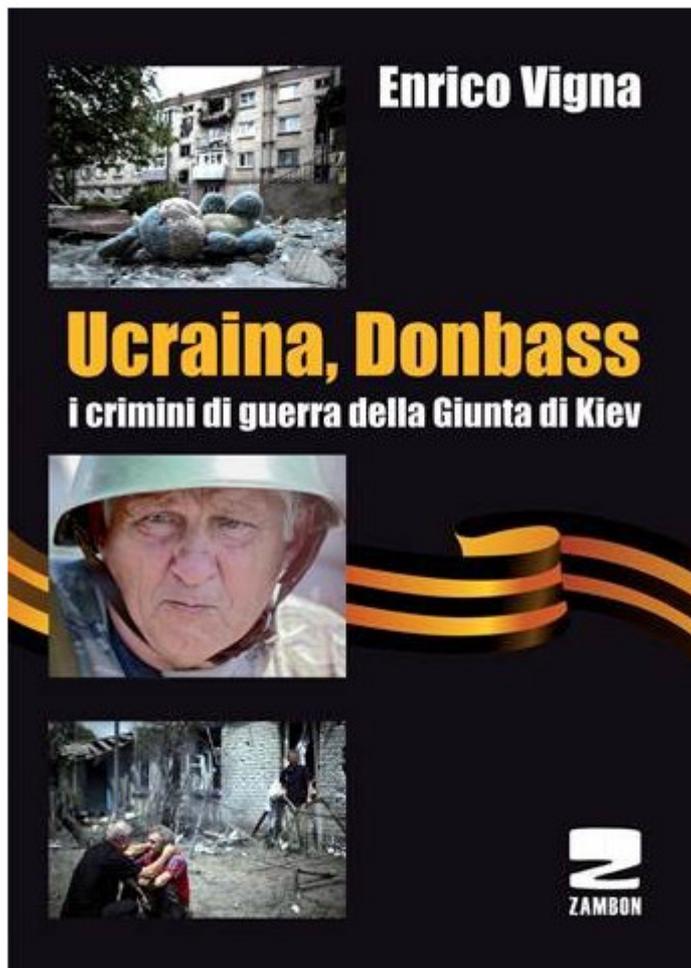
Così gli assertori della guerra infinita iniziano a realizzare che la realtà è ben diversa dalle astrazioni dalle loro stessa propaganda, venduta all’opinione pubblica come dogma di fede, pena la stigmatizzazione di eretico filo-putiniano.

A proposito di filo-putiniani dell’ultima ora, per restare alle schematizzazioni d’acatto di cui sopra, val la pena riferire lo scritto di Christofer Chivvis, direttore del Carnegie Endowment for International Peace, uno dei più autorevoli think tank Usa.

“Sono tentato di sperare che l’Ucraina continuerà a combattere almeno fino a quando non recupererà i confini che aveva a febbraio, e forse oltre, riconquistando tutto il territorio perso nella guerra del 2014 [cioè la Crimea ndr] – scrive sul Guardian – . Ma l’ex analista dell’intelligence che è in me vede dei rischi in tutto”. Troppe le perdite ucraine, con il rischio del collasso del suo apparato militare, e troppe le possibilità di escalation.

Ma soprattutto, chiosa Chivvis, più la guerra proseguirà “più aumenteranno i costi per l’America e l’Europa”, che è poi il punto della questione, dal momento che delle vite degli ucraini, mandati al macello in una guerra persa in partenza, non importa nulla ai soloni che dicono di sostenerli.

LEGGI I CRIMINI DI GUERRA DELLA GIUNTA DI KIEV DI ENRICO VIGNA (ZAMBON)



Già, una guerra persa in partenza, com’era evidente fin dal suo inizio. E Biden lo sapeva perfettamente, dal momento che domenica scorsa si è tolto un sassolino dalle scarpe, affermando che Zelensky “non ha ascoltato” gli avvertimenti inviati da Washington sulla possibilità-imminenza di un attacco russo.

In tal modo, Biden ha voluto certo sganciare il suo Paese dall’esito del conflitto, evitando così di coinvolgere l’America nella sconfitta. Ma ha anche detto altro, più implicito.

Se Zelensky avesse preso sul serio gli avvertimenti, come da rimprovero di Biden, cosa poteva fare? Il presidente Usa, allora, era stato chiaro su un punto: in ogni sede e in ogni circostanza aveva ribadito che non avrebbe coinvolto l’America in un conflitto che interessasse un Paese non Nato.

Non potendo contare sull'aiuto americano, e quindi della Nato, anche in tema di una fornitura massiva di armi – che avrebbe solo accelerato l'invasione russa -, al presidente ucraino restava una sola cosa da fare: accettare un negoziato-compromesso con Mosca.

Che poi è quel che ha tentato di fare quando si è accorto del disastro che aveva procurato la sua stralunata percezione della realtà, quando, nei primi giorni di guerra, ha iniziato a dichiarare di essere pronto a garantire la neutralità dell'Ucraina e a un compromesso sul Donbass.

Questo prima che, ritornato alle sue fumisterie, non reagisse sdegnato alla proposta americana di trasferirsi a Leopoli ("non ho bisogno di un passaggio, ma di munizioni", disse)". Frase a affetto che, a proposito di irrealtà, riecheggia quella pronunciata da Neo nel primo Matrix, prima di tornare nella rete per liberare il capo dei ribelli prigioniero del supercomputer ("ci servono armi, tante armi").

Ha buoni sceneggiatori l'ex comico. Purtroppo per lui e per gli ucraini (e per il mondo), non è il protagonista di un film di fantascienza, ma di una pellicola ben più drammatica, resa più tragica dalla deriva hollywoodiana di cui sopra.

Così torniamo allo scritto di Chivvis, che esorta il presidente ucraino a fare i conti con la realtà e a negoziare un compromesso con la Russia, perché prima finirà questa guerra, meglio sarà per l'Ucraina, la cui unica prospettiva di vittoria è quella di vincere la pace, attirando fondi per la ricostruzione che la rendano protagonista del futuro.

"Più a lungo durerà la guerra -scrive, infatti, Chivvis – più l'Ucraina sarà distrutta e più costosa sarà [la ricostruzione]. Una guerra prolungata, peraltro, accresce il rischio di un'aggravio della corruzione e di una più intensa centralizzazione e personalizzazione del potere a Kiev, distorsioni che hanno afflitto l'Ucraina nel passato e che lavorano contro l'obiettivo generale di rafforzare la democrazia ucraina".

"A dire il vero, – prosegue Chivvis – accettare un'Ucraina divisa de facto, anche se non de jure, significa una Russia ostile e potenzialmente aggressiva al confine. Ciò presenta ovviamente sfide per la ricostruzione dell'Ucraina [...]. Ma una presenza russa al confine dell'Ucraina è inevitabile in assenza di un colpo di stato a Mosca o di una guerra più ampia".

E conclude: "La transizione verso la ricostruzione presenta meno sfide adesso di quante ne presenterebbe una guerra senza fine, che vedrebbe ancora più città ucraine rase al suolo e milioni di cittadini rifugiati all'estero". Insomma, anche a costo di sacrifici, per Chivvis questa guerra deve finire in fretta.

Judgment Day Is Coming for Zelensky

| QUICKSAND |

The most grueling decision of the war in Ukraine could spell the end of the president's political career.



Shannon Vavra
National Security Reporter

Updated Jun. 13, 2022 3:33AM ET / Published Jun. 12, 2022 12:03AM ET



sotto:

Sul quotidiano britannico The Guardian, l'editorialista Simon Tisdall afferma che nello "scudo difensivo" della NATO sono emerse spaccature e debolezze.

The Guardian: la Russia ha rotto lo scudo della NATO

[/A/ lantidiplomatico.it/dettnews-the_guardian_la_russia_ha_rotto_lo_scudo_della_nato/45289_46587/](https://lantidiplomatico.it/dettnews-the_guardian_la_russia_ha_rotto_lo_scudo_della_nato/45289_46587/)

La Redazione de l'AntiDiplomatico



NATO più forte e coesa in risposta all'operazione della Russia in Ucraina come afferma una certa vulgata dominante? La situazione sembra alquanto diversa.

Sul quotidiano britannico The Guardian, l'editorialista Simon Tisdall afferma che nello "scudo difensivo" della NATO sono emerse spaccature e debolezze.

Secondo l'editorialista esperto in politica estera, l'alleanza atlantica si è rivelata un'organizzazione meno coesa di quanto si potesse pensare in precedenza. Quindi, ha osservato che un certo numero di paesi europei stanno cercando di evitare onerosi obblighi nei confronti di Kiev, che potrebbero far scattare l'ira di Mosca.

A screenshot of the The Guardian website. At the top, there's a navigation bar with 'Support the Guardian' and 'Available for everyone, funded by readers'. Below that, there are buttons for 'Contribute' and 'Subscribe'. The main navigation menu includes 'News', 'Opinion', 'Sport', 'Culture', 'Lifestyle', and 'More'. The article headline reads: 'Behind Nato's defensive 'shield' lies weakness and division. Ukraine will pay the price' by Simon Tisdall. A small portrait of Simon Tisdall is visible. To the right, there's an advertisement for the Guardian app with a QR code. At the bottom left, there's a date 'Sun 12 Jun 2022 10.00 BST' and social media icons. At the bottom right, there's a link to 'Russia-Ukraine war: latest updates'.

"Il fatto che ogni membro della NATO abbia voce in capitolo quando sono assurdamente diseguali in termini di potenza militare ostacola un processo decisionale rapido e coraggioso", ha concluso Tisdall. Ha anche sottolineato la dipendenza dei paesi del blocco dagli Stati Uniti, "una superpotenza militare senza il cui accordo non accade nulla", e la mancanza di interoperabilità dei sistemi d'arma dei membri della NATO.

Se i combattimenti in Ucraina continueranno per lungo tempo, le vulnerabilità della NATO continueranno a emergere e a minacciare l'organizzazione, ha affermato l'osservatore.

Infine l'editorialiste del The Guardian chiede: "Ma se lo scudo è rotto o fundamentalmente difettoso?".